



Il territorio, l'ambiente

Nello Fontanella

I rifiuti che alimentano le micro discariche disseminate sugli oltre ottomila ettari del Parco nazionale del Vesuvio, arrivano quasi tutti dal sommerso: amianto, tessile, inerti, ferrosi, pneumatici, parti di carrozzeria. Ma anche scarico di reflui di autolavaggi e officine. Rifiuti speciali e pericolosi in un quadro molto. Operazione "Vesuvio pulito", una campagna di controllo del Coordinamento territoriale carabinieri per l'Ambiente Parco nazionale del Vesuvio. Setacciate le attività produttive ritenute a maggiore rischio smaltimento illecito di rifiuti e reflui. Ma sono stati effettuati contemporaneamente anche controlli sugli automezzi utilizzati per il loro trasporto.

«Trasporti in assenza dei richiesti formulari o con compilazione errata, ma anche aziende in regime di evasione fiscale e contributivo», ha detto Antonio Lambertini, comandante del Coordinamento analizzando i numeri della complessa operazione. Autolavaggi con lavoratori in nero, senza impianti di depurazione e autorizzazione allo scarico nelle fogne, opifici tessili senza registri di scarico dei rifiuti, con enormi sacchi neri di scarti di lavorazione in attesa di essere "smaltiti". Numeri impressionanti per una operazione mirata di repressione delle attività illecite, condotta anche in concorso con i reparti carabinieri tutela del lavoro: sei ditte controllate (tre autolavaggi, due opifici per la produzione tessile una officina meccanica); sessanta veicoli e sessantatré persone controllate sulle strade dell'area protetta; tredici le persone deferite in stato di libertà per la violazione della normativa sui rifiuti e sulla tutela delle acque; nove sequestri penali tra impianti e automezzi; prescrizioni penali per la violazione della normativa sulla tutela del lavoro ed ammende complessive comminate per oltre 300mila euro.

Il bilancio
Amianto e scarti tessili
Nove sequestri
13 denunce
e 63 veicoli ai raggi X

Questo lo spaccato inquietante emerso dai controlli e per i quali gli investigatori hanno tracciato un preciso profilo. «Si tratta di una fenomenologia ormai consolidata - dice il generale Sergio Costa comandante regionale dei carabinieri forestali in Campania - il nostro teorema investigativo è che comunque dobbiamo differenziare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dallo sversamento illecito. Oggi quasi tutte le famiglie differenziano i rifiuti all'origine, il problema sta nello smaltimento illecito dei rifiuti del sommerso che non riguarda le grandi aziende o i flussi nord-sud, ma soprattutto quelle micro aziende che agiscono in regime di evasione fiscale e contributivo. Ecco la nostra azione è mirata da un lato alla tutela dell'ambiente, ma dall'altra parte anche alla tutela



I controlli

Vesuvio sversatoio delle attività sommerse

Blitz dei carabinieri tra le microdiscariche del Parco

delle aziende che operano e agiscono nella legalità assoluta».

Impegnati uomini e mezzi per un'azione straordinaria che fin dai primi giorni ha dato i frutti sperati. «Dopo i primi controlli abbiamo riscontrato un calo delle attività di trasporto», aggiunge Lambertini. Un deterrente insomma. Anche se le sole azioni repressive non bastano. «C'è bisogno di azioni capaci di acculturare i cittadini, partendo dai più piccoli - dice il presidente del parco del Vesuvio Agostino Casillo - nell'apprezzare l'azione dei carabinieri forestali. A breve partirà un progetto di sicurezza e cultura ambientale che coinvolgerà i sindaci e le scuole dei comuni del Parco». Intanto, oggi nella sede del Parco del Vesuvio, accompagnato dal generale Costa, arriva il generale Antonio Ricciardi, vice comandante generale dell'arma dei carabinieri e comandante delle Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casoria

Sacchetti per strada: multe fino a 400 euro

Strade e periferie come discariche a cielo aperto?

L'amministrazione comunale corre ai ripari e inasprisce le sanzioni per chi viola leggi e regolamenti. Il sindaco Pasquale Fuccio inizia con la raccolta differenziata. Chi non rispetta la normativa rischia una multa che va dai 50 a 400 euro. «È una stretta per evitare comportamenti scorretti», dice il primo cittadino che l'altro giorno ha firmato un'ordinanza ad hoc

Il caso

Carbonato di calcio nell'aria di Polvica

Allarme dei medici

Nello Lauro

NOLA. Nessuna tregua. Nessuna pace. L'inquinamento nel Nolano è una realtà come il sole che sorge ogni mattina. Suolo e aria: i dati sono in peggioramento e l'argomento ha invaso anche la politica del territorio. L'Arpac ha confermato nel corso di un tavolo istituzionale a Roccarainola che c'è un'alta concentrazione di carbonato di calcio nell'aria nella zona di Polvica compresa nel territorio di Nola e Roccarainola e che supera del 10% il limite previsto. Lo certificano i dati pubblicati dall'agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania, fortemente voluti dal Comitato Spontaneo «Respiriamo Pulito» e dai Medici per l'Ambiente sub-sezione provinciale di Nola-Acerca. «I dati sono incontrovertibili - afferma Genaro Esposito dell'Isde - Nell'aria di Polvica c'è carbonato di calcio in eccesso, anche rispetto ai dati dei comuni limitrofi come Bruscianno, Pomigliano e San Vitaliano. La fonte potrebbe essere la presenza delle 9 cave calcaree nella zona, ricche di questo metallo. E va a finire nei polmoni dei residenti provocando problemi respiratori come bronchiti croniche e asma».

L'Isde Medici per l'Ambiente e il comitato «Respiriamo Pulito» hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore all'Ambiente della Regione, Fulvio Bonavitacola, per chiedere una nuova valutazione di impatto ambientale alla luce di questi sforamenti di polveri sottili e metalli pesanti nel particolato sospeso della frazione di Polvica. Una situazione preoccupante nella terra dei fumi dove quattro comuni hanno superato già nel mese scorso il numero di 35 sforamenti consentiti all'anno di pm10: San Vitaliano (49), Pomigliano (45), Volla (39) e Acerca, zona termovalorizzatore (35). Senza dimenticare il clamoroso caso del 12 maggio quando un eccezionale afflusso di polveri sahariane provenienti dall'Algeria, dopo aver sorvolato il Mar Tirreno, ha raggiunto le coste campane. Una situazione che ha favorito un flusso costante di polveri che ha raggiunto prima le coste tirreniche e poi le aree interne. L'afflusso di polveri naturali ha fatto aumentare le concentrazioni di pm10. E le centraline di tutta la regione sono letteralmente impazzite: con concentrazioni orarie talora superiori a 100 microgrammi per metro cubo e valori medi superiori al limite di legge di 50 microgrammi/metro cubo. Le situazioni più critiche rilevate a Salerno con valori orari superiori a 150 microgrammi/metro cubo (Pomigliano 139, Acerca 137, Napoli 133, Pozzuoli 128, San Vitaliano e Caserta 113, Avellino Pianodardine 104, Tufino 94, Benevento 89). Eccezionale sì, ma anche la normalità non fa stare allegri.

Le strategie
Chiesto un incontro con l'assessore Bonavitacola in eccesso anche le Pm10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viabilità L'Anas: lavori necessari, la circolazione sarà ripristinata entro settembre

Statale 268 chiusa per tre mesi: in arrivo nuovi disagi

Riaprono i cantieri lungo il tratto Somma Vesuviana-Ottaviano
Traffico deviato nei centri cittadini

Pino Cerciello

OTTAVIANO. Dal prossimo cinque giugno sarà chiusa al traffico, in entrambe le direzioni da Ottaviano a Somma Vesuviana, la statale 268 "del Vesuvio". Per almeno tre mesi, nuovi disagi in vista per gli automobilisti di tutta la fascia vesuviana. Il traffico verrà deviato sulla viabilità comunale. L'Anas conta di riaprire il tratto ai primi settembre, seppur a corsia unica, in vista dell'apertura dell'anno scolastico per ridurre al minimo i disagi alla circolazione nei comuni vesuviani. È questo il risultato dell'incontro in prefettura a Napoli tra Anas, rappresentanti istituzionali e forze dell'ordine.

La chiusura dell'importante ar-

teria definita, tra l'altro, strada della morte per gli innumerevoli incidenti avvenuti, si è resa necessaria per l'avvio di una nuova fase del cantiere che interessa i lavori di raddoppio della carreggiata. L'Anas ha comunicato che in seguito alla calendarizzazione concordata, sarà interdetto al traffico a partire dal 5 giugno 2017 in entrambi i sensi di marcia, il tratto tra Somma Vesuviana-Cupa di Nola (km 8,000) e Ottaviano-Zona Industriale (km 12,000). La chiusura al traffico, spiega in una nota l'Anas, avverrà per un periodo di circa tre mesi, necessari al raddoppio e al completamento della Statale e per garantire la sicurezza alle maestranze. «Anas - dicono i responsabili dei lavori - al fine di ridurre i disagi per l'utenza stradale e di recepire le richieste del territorio pervenute durante la riunione in prefettura, con l'impresa esecutrice metterà in campo tutte le modalità operative



Lo scempio

Tonnellate di immondizia anche tossica abbandonata all'interno degli 8mila ettari della riserva. Sotto accusa opifici e autocarrozzerie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

possibili per permettere, in concomitanza con la ripresa del prossimo anno scolastico, la riapertura di una carreggiata ammodernata che verrà opportunamente predisposta a doppio senso di circolazione. A partire poi, da tale periodo, occorreranno ulteriori due mesi (cinque complessivi) per la messa in esercizio anche dell'altra carreggiata».

Per tutto il periodo di chiusura al transito, il traffico sarà deviato lungo strade alternative nei territori comunali di Somma Vesuviana e Ottaviano, secondo uno schema condiviso e approvato durante la riunione in prefettura. Gli automo-

La conquista

Ma dopo anni di attesa apre la doppia corsia in sopraelevata per Anagni



© RIPRODUZIONE RISERVATA